

\_Lettera\_N\_1175

Alla contessa Carlotta Callori

\*Torino, 13 aprile 1868

Benemerita Signora Contessa,

Oggi è Pasqua e rimanendomi un momento di tempo dopo le sacre funzioni lo impiego ad aggiustare un poco i miei conti con V. S. B. Vedo che non posso raggiungere il pareggio; ma almeno supplicherò per un benigno condono, ovvero una sanatoria che Ella certamente in questi giorni non mi vorrà rifiutare.

1° Perdono delle risposte di cui sono debitore e che ho trascurato anche in cose di rilievo.

2° Perdono del ritardo del libro che finalmente è compiuto e si sta legando e ne avrà copie quanto prima. Quando ne veda il volume dirà che ci voleva proprio tempo e pazienza.

3° Santa Paola si stampa con alacrità e di mano in mano che la pia letterata ci manda l'originale si fa subito consegnare ai compositori.

4° D. Cagliero portò da parte sua fr. 1000 quale tratto della solita sua carità.

A questo riguardo è bene che abbia la bontà di dirmi se debbo notare questa somma fra quelle che promise o dirò meglio fecemi sperare per gli angeli da mettersi sui campanili, di cui uno è già terminato, l'altro in costruzione; oppure sull'altro scopo del liceo.

5° A proposito del Liceo mi trovo nel caso di fare una modificazione. Una signora darebbe vicino alla grande Madre di Dio un locale, ma è pigionato per più anni, bisognerebbe dare una forte indennità ai pigionanti; il che unito alla spesa dell'impianto porterebbe ad un vero sbilancio.

Io avrei preso un temperamento: fare adattare una parte di edificio qui vicino e destinarlo a ciò. Si avrebbe diminuzione di spesa, il personale sarebbe in un momento là e qui, ed ogni cosa si compierebbe sotto agli occhi miei. Quest'anno ho già fatto una prova ed ho già preso 25 filosofi, che studiano e mi danno molta soddisfazione nella moralità. Le cose modificate in questo senso non fanno cangiare lo scopo della sua beneficenza e la volontà di farla?

6° Ella mi dica quel che vuole quale madre accorta ad un figlio sbadato, io prenderò tutto in buona parte; anzi intendo che Ella faccia quello che può, quello che vuole con facoltà di variare o sospendere quando inaspettate ragioni tale cosa persuadessero. In quanto alla mora dei pagamenti ogni cosa si lascerebbe come ha scritto: cioè a maggio, luglio, novembre ed anche con altre variazioni che le tornassero di qualche comodità.

7° Il vescovo di Casale è tutto benevolo per le nostre case e ci fa tutto il bene che può, è questa la più grande consolazione che in questi momenti io posso avere.

8° Per darle una tenue prova della molta nostra gratitudine domenica in albis celebrerò la santa messa ed i nostri giovanetti faranno la loro comunione con preghiere particolari secondo la pia di Lei intenzione. Dio la benedica, Benemerita sig.ra Contessa, e con lei benedica tutta la sua famiglia e fra le altre cose le conceda anche la pazienza di leggere questa letteraccia: mentre mi raccomando alla carità delle sue preghiere e mi professo con gratitudine profonda

Di V. S. B. Obbl.mo servitore

Sac. G. Bosco